

AGGIORNATO ALLE 23:08 - 29 OTTOBRE

di Padova
il mattino

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

CORSO62 |
Ciao,
corso62

PROFILOESCI

Padova » Regione

Un anno da Vaia: 1746 i cantieri aperti con un importo di 467 milioni di euro



Tra le somme a disposizione, anche gli 814.000 euro derivanti dagli sms solidali e i 4 milioni e 300 mila euro versati in banca. **Aiel**: cinque anni per portare via tutti gli alberi

29 OTTOBRE 2019



VENEZIA, È un'opera di ricostruzione imponente quella che il Veneto è riuscito a mettere in campo nei 12 mesi trascorsi dalla tempesta Vaia, che esattamente in questi giorni nel 2018 ha flagellato i paesi di montagna e le foreste della regione. **Al 30 settembre scorso erano circa un migliaio i contratti stipulati, per un totale di 1746 cantieri**, corrispondenti ad un importo di lavori che supera i 467 milioni e 910 mila euro.

Belluno, la rinascita delle valli devastate da Vaia e il rischio valanghe: "Noi montanari ci rimbocchiamo le maniche"





I dati sono stati forniti oggi dal governatore **Luca Zaia**, nel suo ruolo di **commissario delegato per il superamento dell'emergenza**. Con Zaia, a fare il punto della situazione, a Palazzo Balbi, sede della giunta veneta, c'erano il responsabile della Protezione Civile, Angelo Borrelli - «è stata la tempesta più grande nel Paese dopo l'alluvione del 1966» ha ricordato - e il capo dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo. «Il lavoro che avete fatto - ha detto Borrelli - è stato eccezionale, ma mi auguro che ci siano norme più facili e snelle per fare prevenzione e ripristinare le situazioni dopo le emergenze».

Un anno dopo la tempesta Vaia, la devastazione vista dal drone



«Abbiamo provato qui - ha affermato invece Dattilo - il sistema di protezione civile previsto dalla legge: una palestra che vorremmo in tutta Italia». «Essere commissario per questo disastro - ha commentato Zaia - porta un sacco di responsabilità. Ma il risultato che abbiamo raggiunto è stato possibile grazie al complesso lavoro di squadra. La mia scelta è stata quella di responsabilizzare il territorio, **nominando 160 soggetti attuatori, tra cui 115 sindaci**. Siamo così riusciti a portare a termine molte sfide: dalla viabilità al dissesto

idrogeologico, al tema dei boschi. Ricordo infatti che il 90% del legname è stato venduto e la pulizia dei boschi sarà pressoché totale entro fine 2020».

A un anno dalla "Tempesta Vaia" siamo andati a vedere come stanno le foreste della Val Vissidena



Zaia ha ringraziato in particolare le popolazioni colpite: «Ho trovato silenzio, dignità, determinazione e positività: una lezione che abbiamo dato all'Italia intera». La prima tranche del miliardo promesso dal Governo in tre anni è stata dunque esaurita in tempi record. **Tra le somme a disposizione, anche gli 814.000 euro derivanti dagli sms solidali e i 4 milioni e 300 mila euro versati in banca**, destinati alla messa in sicurezza e al rifacimento dei Serrai di Sottoguda, patrimonio Unesco, nell'area della Marmolada. «La prossima sfida - ha sottolineato il direttore di Arpav, Nicola Dell'Acqua - è ora legata ai 68 milioni del Fondo solidale europeo, che ancora non abbiamo in cassa ma dobbiamo spendere in 18 mesi».

Cinque anni per portare via tutti gli alberi

«Ci vorranno almeno 5 anni per portare via tutti gli alberi abbattuti da Vaia. I tronchi sono talmente tanti che le aziende impegnate non possono fare di più. Il prezzo del legno è crollato. Meno male che sono arrivati i cinesi, che comprano i tronchi e fanno rialzare i prezzi». Lo spiega all'ANSA Marino Berton, coordinatore dell'associazione di categoria della filiera legno-energia, l'**Aiel**.

«L'Italia sconta il fatto che negli anni ha perso buona parte delle sue segherie - spiega ancora Berton -. Le tre principali segherie dell'Austria producono quello che produce tutta l'Italia. Così non riusciamo a smaltire i tronchi caduti». Per di più, aggiunge l'esperto, «dopo Vaia, il legno che costava 60 euro al metro cubo è arrivato a costare 12 euro. Adesso i prezzi sono un pò saliti grazie ai cinesi. Sono venuti qui e hanno cominciato a comprare, tramite intermediari, per riempire i container vuoti che tornano in Cina. Così i prezzi sono risaliti a 20 - 25 euro al metro cubo». «Il problema grosso adesso è il bostrico - spiega ancora Berton -, l'insetto che mangia il legno marcio. Si sta moltiplicando nei tronchi abbattuti, scava e li rovina».